

# I dati, il confronto

## I TEMPI DEL LAVORO

Il rapporto tra occupati e pensioni erogate dall'Inps in Campania. Attivi ogni 100 pensionati



In Italia ogni 100 pensionati Inps ci sono 111 lavoratori attivi



In 39 province su 107 gli occupati sono meno degli assegni previdenziali



Il record: in Calabria 67 lavoratori ogni 100 pensionati



In provincia di Caserta tasso di natalità cresciuto del 3,8% tra 2021 e 2022



Nel 2020 Sud e Isole hanno perso ben 42 giovani residenti (25-34 anni) ogni 100 movimenti anagrafici nei flussi interni extra-regionali (+22 nel Centro-Nord) e 56 su 100 in quelli esteri (49 nel Centro-Nord)

## SCENARI DI SVILUPPO

Ettore Mautone

La provincia di Caserta è l'unica in Campania in cui il numero degli occupati supera quello dei pensionati. In base all'incrocio dei dati Inps e Istat (elaborazione del Sole 24 Ore), il saldo positivo, sebbene leggermente inferiore al valore medio nazionale di 111, si attesta a 104 occupati per ogni 100 trattamenti previdenziali. «Ciò avviene sia per l'importante crescita economica registrata a Caserta e provincia negli ultimi anni - sottolinea Beniamino Schiavone, presidente di Confindustria Caserta - sia per la resilienza mostrata nel periodo pandemico, quando abbiamo fatto talmente bene da allinearci alle percentuali di crescita del triangolo industriale del nord est del paese divenuto oggi trainante per l'intero Stivale. Il dato di fondo, tuttavia, di cui si giova la provincia di Caserta, è essere la provincia più giovane d'Italia con un più tasso di natalità cresciuto del 3,8 per cento tra 2021 e 2022 in un contesto generale in cui l'inverno demografico gela l'intera Europa e in particolare affonda l'Italia toccando da alcuni anni anche il Sud. Questo - conclude Schiavone - rappresenta il principale nodo della sostenibilità del sistema previdenziale e produttivo del Paese».

### LA SOSTENIBILITÀ

Su questi presupposti dunque, per la sostenibilità dell'economia e della previdenza, non basta neppure avere molti lavoratori attivi se non si hanno tassi di natalità tali da consentire un

# Terra di Lavoro giovane qui il record di occupati

► È l'unica provincia della Campania dove i salariati superano i pensionati ► Schiavone (Confindustria): «Favoriti da crescita economica e buona natalità»

adeguato turn-over della platea degli attivi. Ovviamente la bassa occupazione aggrava la condizione al Sud. Le altre province campane continuano a segnare un debito di occupati rispetto alla platea di chi percepisce un assegno di pensione. Benevento fa peggio di tutte, segnando -13 per gli occupati rispetto a 100 pensionati, la provincia di Napoli è a -6, ossia 96 attivi su 100 lavoratori in quiescenza. Avellino ha un debito di due lavoratori su 100 pensionati e Salerno è a -1 (99 su 100). L'unico valore posi-

tivo è appunto quello di Caserta attestata a +4.

«Questo dato - aggiunge Antonio Salvatore, responsabile del dipartimento Sanità dell'Ani (Associazione nazionale Comuni italiani) - testimonia che il tessuto produttivo casertano ha un ruolo fondamentale nell'economia della Campania, non solo in termini di Prodotto interno lordo quanto per la sostenibilità dei Servizi sociali, sanitari e assistenziali».

«Il livello di denatalità in Italia ha raggiunto una dimensio-



IL PRESIDENTE Beniamino Schiavone, medico, imprenditore e leader di Confindustria Caserta



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni I sindacati

### «Non fermiamoci alle cifre ancora troppe contraddizioni nel mondo della produzione»

### LE VALUTAZIONI

Fabrizio Arnone

C'è cauto ottimismo da parte dei sindacati casertani rispetto alla classifica sul rapporto fra occupati e pensioni erogate dall'Inps che vede la provincia di Caserta come unica campana in positivo. C'è cauto ottimismo perché se da un lato il dato fa emergere una realtà sociale volenterosa di lavorare e una realtà industriale in grado di offrire e produrre lavoro, dall'altro lato è necessario approfondire e specificare nel dettaglio alcuni aspetti dell'occupazione considerata.

«È un dato positivo - ha commentato Sonia Oliviero, segretario generale Cgil Caserta - ma

che va analizzato. Occorrerebbe capire, ad esempio, anche il dato dell'occupazione femminile, il dato relativo all'impatto su questo dato delle crisi industriali in corso o, ancora, la tipologia di contratto utilizzata. In Campania c'è poi anche un problema legato all'età dei lavoratori, con una pensione che si raggiunge solo in età più avanzata rispetto ad altri posti dove l'accesso al mondo del lavoro avviene più in giovane età. La sfida oggi è rappresentata dal Pnrr e da una seria politica attiva per il lavoro che rimetta al centro il rilancio del territorio».

Qualità del lavoro e investimenti, invece, sono i due elementi indispensabili per una corretta analisi della situazione: «La provincia di Caserta è pri-



Pietro Petrone (Uil)



CGIL, CISL, UIL, UGL: «MONDO FEMMINILE IN PARTE ESCLUSO E CERVELLI IN FUGA PIAGHE DA SANARE SFRUTTANDO IL PNRR»



Sonia Oliviero (Cgil)



Giovanni Letizia (Cisl)

ma rispetto alla Regione, ma anche per quanto riguarda il Mezzogiorno - ha detto Giovanni Letizia, segretario provinciale Cisl Caserta - e questo non può farci che piacere. Se il dato è indubbiamente incoraggiante perché conferma ancora una volta la nostra vocazione industriale e il fatto che questo territorio continui a offrire nuove opportunità, occorre fare una seria riflessione sulla qualità del lavoro proposto. Caserta perde tanti "cervelli" che scappano dal Sud e alcuni perfino dall'Italia e questo è un dato di fatto. Occorrerebbe da parte della politica un serio sostegno a questo territorio affinché il dinamismo e la vivacità sociale portino a un lavoro onesto e stabile. Come sindacati - ha concluso Letizia - possiamo

affiancare le imprese in questo processo e aiutarle a creare le condizioni per una qualità del lavoro sempre migliore».

Meno entusiasta, invece, la posizione della Uil di Caserta, guidata dal coordinatore territoriale Pietro Petrone: «Questo dato non deve portarci a facili entusiasmi - ha esordito Petrone - Il trend va comunque diminuendo e va fatta un'analisi sugli occupati che sono sempre di più a tempo determinato, sempre meno ore giornaliere lavorate e quindi sempre meno contributi versati. C'è bisogno di nuovo lavoro, soprattutto stabile e di qualità. Da considerare che siamo comunque in una provincia che presenta sicuramente ancora un forte tessuto produttivo, anche in presenza di crisi

ne drammatica - conferma Bruno Ferraro, ginecologo direttore dell'unità di fisiopatologia della riproduzione dell'ospedale di Marcanise e responsabile del centro infertilità della struttura - per mantenere la popolazione in equilibrio basterebbe avere due figli per famiglia mentre nell'intera Europa siamo a 1,5 e in Italia anche molto più giù con un dato tra i più bassi d'Europa per nascite e per aumento dell'età media delle donne al primo figlio».

### LE CULLE VUOTE

Il nodo delle culle che si svuotano sarà affrontato in un tavolo di confronto e approfondimento scientifico programmato venerdì a Napoli al Royal Continental a cui partecipano la Regione e addetti ai lavori di tutte le unità operative di Ginecologia e di Pma della Campania. Il declino demografico anche al Sud è diventato drammatico a partire dal 2015. A spingere alla denatalità sono molteplici fattori che vanno dalla difficoltà di conciliazione famiglia lavoro per le donne, alla mancanza di servizi e asili nido. Inoltre si è creata una spirale: con la denatalità diminuiscono anche le donne. «La forza produttiva della provincia di Caserta - conclude il presidente di Confindustria Schiavone - si fonda sulla elevata natalità tra 2021 e 2022, sulla proliferazione di nuove start-up innovative (il 10 per cento in più annuo negli ultimi 5 anni) e per la diversificazione dei settori produttivi. Qui il manifatturiero regge e crescono l'industria elettronica, l'automotive, l'agrofood, il comparto della logistica che attrae continuamente nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aziendali importanti sul territorio, ma dove comunque c'è un'alta presenza di sussidi per reddito di cittadinanza e altre prestazioni sociali a cominciare dalla Naspi, l'indennità di disoccupazione. È necessario - ha concluso il coordinatore della Uil, Pietro Petrone - che adesso si mettano in campo politiche per lo sviluppo del Paese e del nostro territorio a cominciare da un uso corretto delle risorse del Pnrr e una politica dell'immigrazione al passo coi tempi».

Perplexità, infine, rispetto ai dati confrontati con la realtà, è la visione di Ferdinando Palumbo, segretario provinciale Ugl Caserta: «I dati pubblicati - ha detto Palumbo - stridono con quella che è la realtà dei fatti. Caserta è una provincia collocata agli ultimi posti per qualità della vita. Il dato occupazionale certamente non è roseo anche a causa del fenomeno del lavoro nero e della criminalità organizzata. Pertanto se il dato emerso fosse confermato, vorrebbe dire che in questa provincia il lavoro che c'è produce solo povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA